

4. LA SCUOLA E I GIOVANI¹

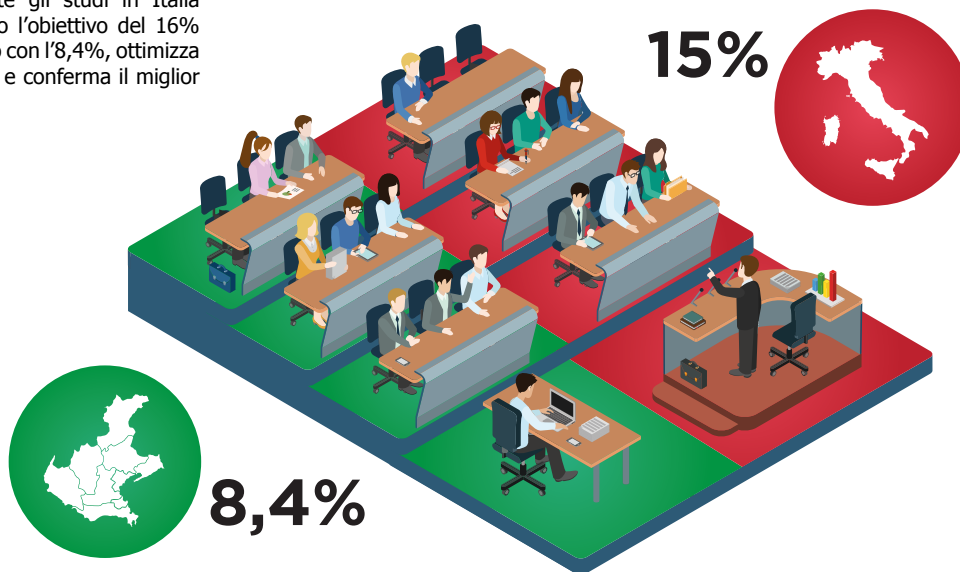


4.1 La popolazione scolastica e universitaria

Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2014, in Veneto la popolazione scolastica² ha raggiunto i 716 mila studenti, tre su quattro residenti nelle province più popolose: Padova, Treviso, Vicenza e Verona. La quota maggiore di studenti, pari al 32 per cento, frequenta la scuola primaria, il 28 per cento la secondaria superiore, mentre nella secondaria inferiore e nella scuola dell'infanzia si equidistribuisce circa il restante 40 per cento degli studenti. Tale popolazione è ripartita in 4.387 scuole (40% infanzia, 34% primaria, 15% secondaria inferiore e 11% secondaria superiore) e in 33.852 classi, di cui la quota più elevata appartiene alla scuola primaria (36%), seguita dalla secondaria di II grado (28%), quella di I grado (19%) ed infine dalla scuola d'infanzia (17%).

Nel quinquennio 2010-2014 il numero di scuole d'infanzia è rimasto stabile (+0,1%) attestandosi nel 2014 a 1.759, con significative differenze territoriali comprese tra il -3,6 per cento di Rovigo e il +1,8 per cento di Venezia ed analoga tendenza hanno mostrato gli iscritti (137.071). Il numero di iscritti per classe (Tab. 4.1) si è attestato sui 23,7 bambini (era 23,5 nel 2010), con differenze tra i valori minimi di Belluno (21,7) e Rovigo (22,7) e il massimo di Padova (24,3). Le scuole pubbliche sono cresciute del 3 per cento nel quinquennio ma nella scuola d'infanzia prevalgono le private con il 61 per cento, con un minimo a Belluno (37%) e un massimo a Treviso (76%).

Nel 2014 la quota di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi in Italia è scesa al 15%, centrando l'obiettivo del 16% fissato per il 2020. Il Veneto con l'8,4%, ottimizza il risultato del 2013 (10%) e conferma il miglior risultato regionale.



¹ A cura di Susi Osti e Sara Letardi, Istat Sede per il Veneto.

² Ove non diversamente specificato, i dati si riferiscono al totale delle scuole, pubbliche e private.

Tabella 4.1 - Veneto. Iscritti per classe, provincia e ordine scolastico. Anno 2014

	Infanzia		Primaria		Secondaria inferiore		Secondaria superiore	
	iscritti per classe	var. % 14/10	iscritti per classe	var. % 14/10	iscritti per classe	var. % 14/10	iscritti per classe	var. % 14/10
Belluno	21,4	0,7	16,7	2,7	20,0	3,1	19,7	2,6
Padova	24,3	1,2	19,8	3,8	22,4	0,4	22,5	3,5
Rovigo	22,2	4,5	16,6	2,7	20,0	-0,1	20,3	3,8
Treviso	23,4	-1,2	19,0	1,6	22,0	0,7	21,6	2,9
Venezia	24,4	0,4	20,1	0,5	22,0	0,7	21,9	1,8
Verona	23,8	2,2	19,5	2,3	21,3	-1,3	22,9	2,6
Vicenza	23,6	1,2	19,1	1,2	21,6	-2,5	21,6	-1,5
Veneto	23,7	1,0	19,2	2,0	21,7	-0,3	21,9	2,0
Italia	23,2	0,7	19,3	2,5	21,6	0,3	21,0	0,7

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

Nel 2014 si contavano nella primaria 1.492 scuole del Veneto (erano 1.516 nel 2010), costituite da 12.117 classi (60 in meno del 2010) e frequentate da 232.694 bambini (erano 229.548 cinque anni prima). Gli iscritti per classe erano pari a 19,2 con una crescita nel quinquennio del 1,9 per cento su base regionale e variabile tra il +4,2 per cento delle scuole padovane (circa 20 bambini per classe) e lo 0,2 per cento di quelle veneziane. Venezia risulta essere la provincia con il più alto numero di iscritti per classe (20,1).

Le scuole secondarie di I grado hanno raggiunto quota 658 nel 2014 e inoltre sono aumentate sia le classi (6.602) che gli alunni iscritti (142.401), con una media quindi di 21,6 alunni per classe. A livello provinciale si rilevano differenze territoriali: 19,4 alunni a Rovigo (valore minimo in calo del 3%), 22,0 a Treviso (in crescita dello 0,5%), 22,2 a Padova (in calo dello 0,3%).

Le scuole secondarie superiori sono risultate pari a 478 (in crescita del 3,4% rispetto al 2010)³, con circa 9.300 classi e 204.000 iscritti. Il numero medio di studenti per classe (21,9) è aumentato del 2 per cento dal 2010 e distribuito in modo uniforme nel territorio, con la sola eccezione di Vicenza in cui il rapporto è diminuito dell'1 per cento. Le dinamiche descritte si sono mostrate in linea con la media nazionale.

Nel 2014 gli insegnanti erano 58.907, in crescita dai 56.125 del 2010, con differenze marcate tra i diversi ordini scolastici: nelle scuole superiori il corpo docente si è ridotto (-3,5%), mentre nella scuola primaria, e ancor più in quella d'infanzia, vi è stata una crescita rilevante (rispettivamente +12% e +28%).

Il tasso di passaggio dalla secondaria all'università in Veneto si è attestato nel 2014 al 50,5 per cento⁴, leggermente superiore quindi al dato nazionale (49,7%). Le donne venete mostrano una maggiore

³ Degno di nota l'incremento registrato nella provincia di Vicenza, le cui scuole superiori nel 2014 erano 81, in crescita del 15,7 per cento rispetto al 2010. Molto probabilmente l'andamento riscontrato è dovuto sia alla dinamica della popolazione scolastica sia alla riorganizzazione dei poli scolastici e alla creazione di nuovi indirizzi e accorpamenti per indirizzi omogenei.

⁴ Diplomi che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado.

propensione a proseguire gli studi: le diplomate che si iscrivono a un corso universitario sono circa 54 su 100, i diplomati appena 47.

I giovani, residenti in regione o altrove, che nell'anno accademico 2015/2016 si sono iscritti per la prima volta negli atenei del Veneto sono stati 19.762, di cui oltre la metà si sono immatricolati a Padova e 9 su 10 hanno scelto una laurea triennale. Rispetto all'anno accademico precedente, ci sono stati circa 700 studenti immatricolati in più, con un aumento pari al 3 per cento. Si conferma la maggiore presenza femminile: le donne che si iscrivono per la prima volta all'università sono il 57,5 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 68,8 per cento nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Gli studenti universitari veneti nel 2014/2015 erano 114.532 (circa il 7% degli iscritti in Italia), iscritti ai corsi triennali erano oltre l'80 per cento. Il 72 per cento frequentava atenei in Veneto, il 23 per cento studiava in regioni limitrofe e un altro 5 per cento si era spostato in sedi più lontane. Dall'anno precedente gli iscritti sono diminuiti dell'1 per cento, le iscrizioni ai corsi di laurea afferenti all'area sanitaria e quella scientifica sono aumentate di circa l'1 per cento mentre sono diminuite quelle relative all'area sociale e umanistica del 2,4 per cento.

Nell'anno accademico 2013/2014 in Veneto 14.108 studenti hanno conseguito una laurea di primo livello e 8.158 un titolo specialistico o magistrale. Le donne si laureano in percentuale maggiore rispetto agli uomini, sia per la laurea triennale (63% di laureate) che per quella specialistica o magistrale (60% di laureate).

4.2 I riflessi della società nella scuola

Nel 2014 in Veneto il divario tra il tasso di occupazione delle donne 25-49enni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli si è ridotto: su 100 occupate senza figli le madri lavoratrici con bambini piccoli sono 88 (erano 78 nel 2013) superando il dato nazionale (75) e suggerendo una maggiore conciliazione tra la cura dei più piccoli e il lavoro delle madri. Nell'anno scolastico 2013-14 in Veneto, quasi tutti i bambini di 4 e 5 anni hanno frequentato la scuola (93%)⁵, avvicinandosi al target Europa 2020 (95%).

Gli alunni stranieri che frequentano le scuole hanno raggiunto quota 93mila, pari al 13 per cento degli iscritti (9% in Italia). La quota maggiore di studenti stranieri riguarda le scuole d'infanzia e primaria (15% degli alunni), mentre nelle scuole secondarie di I grado rappresentano il 13,5 per cento e nelle scuole secondarie di II grado il 9 per cento. Sono state le province di Treviso e Vicenza a rilevare il maggior numero di studenti stranieri (rispettivamente 14,3% e 14%), mentre la provincia di Belluno registra il valore minimo (7,5%).

La presenza femminile per ordine scolastico è stata del 48,2 per cento nella scuola dell'infanzia, 48,5 per cento nella scuola primaria, 47,8 per cento nella scuola secondaria di I grado e 49,1 per cento in quella secondaria di II grado. Questo può dipendere sia dalla diversa composizione delle nascite per sesso⁶ che dalla maggiore irregolarità scolastica degli studenti: i ripetenti sono di più tra i ragazzi che tra le ragazze (rispettivamente 3,3% e 1,8%).

⁵ Senza considerare i bambini coetanei iscritti anticipatamente alla primaria.

⁶ Ogni anno nascono circa 106 maschi ogni 100 femmine e la prevalenza degli uomini si riscontra fino alle età adulte, quando, a causa di una più elevata mortalità maschile, il rapporto fra i sessi si inverte.

Tabella 4.2 - Veneto. I riflessi della società nella scuola. A.s. 2013-2014, 2014-2015

	a.s.	inc. %
Frequenta la scuola d'infanzia	2013-2014	93,0
Alunni stranieri		
Infanzia	2013-2014	14,9
Primaria		15,0
Secondaria inferiore		13,5
Secondaria superiore		9,0
Alunni con disabilità		
Infanzia	2014-2015	1,2
Primaria		2,9
Secondaria inferiore		3,7
Secondaria superiore		1,7

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Miur

Gli alunni con disabilità in Veneto nell'anno scolastico 2014-15 erano 16.979, il 2,3 per cento degli alunni (1,2% scuola dell'infanzia, 2,9% scuola primaria, 3,7% scuola secondaria di I grado, 1,7% scuola secondaria di II grado). La figura dell'insegnante di sostegno è molto importante per il percorso formativo dell'alunno disabile. Il rapporto tra gli alunni con disabilità e i posti per il sostegno è pari a 2,1, valore massimo osservato a livello regionale. Le scuole sono generalmente poco accessibili in tutto il territorio nazionale, tuttavia il Veneto è la regione con la percentuale più alta di scuole che hanno scale a norma (84,2% primarie e 92,3% secondarie) e servizi igienici a norma (88,5% primarie e il 91,2% secondarie di I grado). La presenza di una postazione informatica in classe e l'utilizzo di adeguati strumenti tecnologici favoriscono l'inclusione scolastica dell'alunno con disabilità. La regione Veneto è ben dotata con postazioni informatizzate idonee presenti nel 77,1 per cento delle scuola primaria e nel 77,7 per cento delle secondarie di I grado⁷.

4.3 Percorsi e competenze

Disoccupazione e povertà possono ridursi se aumentano le competenze della popolazione. Per questo motivo è importante migliorare la qualità e l'equità dell'istruzione e, di conseguenza, è essenziale contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. La Strategia Europa 2020 si propone diversi obiettivi nell'ambito dell'istruzione tra cui la riduzione al di sotto del 10 per cento della quota di abbandoni scolastici-formativi precoci; una percentuale del 40 per cento per gli adulti 30-34enni che hanno completato un percorso di istruzione superiore; una soglia del 15 per cento per la percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento permanente⁸.

⁷ MIUR - L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità a.s.2014/2015

⁸ La Commissione Europea e il Consiglio dell'Unione Europea hanno convenuto per il settore dell'istruzione e formazione una serie di priorità comuni di qui al 2020: piano strategico ET2020 http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/index_it.htm

Nel 2014 la quota di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi in Italia è scesa al 15 per cento (il 17,7% tra gli uomini e il 12,2% tra le donne), centrando l'obiettivo nazionale del 16 per cento fissato per il 2020. Il Veneto con l'8,4 per cento di giovani che abbandonano gli studi, ottimizza il risultato del 2013 (10,0%) e conferma il miglior risultato regionale. Non si rilevano sostanziali differenze di genere, con una quota di femmine che abbandona precocemente gli studi leggermente inferiore rispetto alla quota maschile (7,9% e 8,9% rispettivamente).

Nel 2015 in Italia il 25,3 per cento dei 30-34enni italiani ha conseguito un titolo universitario. In Veneto la percentuale è stata pari al 26,4 per cento (di cui il 32,2% delle donne e il 20,6% degli uomini), ancora inferiore al valore di soglia fissato tra gli obiettivi di Europa 2020.

L'aggiornamento permanente, fondamentale per l'integrazione nel mercato del lavoro, ha interessato nel 2014 l'8,0 per cento degli italiani tra i 25 e i 64 anni. Il dato del Veneto è simile e pari all'8,1 per cento, inferiore agli obiettivi fissati da Europa 2020 e senza significative differenze di genere.

Il grado di istruzione degli adulti tra i 25 e i 64 anni può essere utilizzato come stima del livello culturale della popolazione che, negli ultimi anni, vede un incremento positivo. La quota di 25-64enni, in Italia, che ha conseguito al massimo la licenza media è scesa, tra il 2004 e il 2015, di oltre 11 punti e si attesta al 40,5 per cento. Nel Veneto la quota di adulti con la sola istruzione secondaria inferiore è ancora minore, interessando un totale di 38,6 per cento di persone, relativo ad una percentuale di 39,9 e 37,4 per cento rispettivamente per uomini e donne.

Ai miglioramenti in termini di partecipazione e livelli di istruzione si aggiungono segnali positivi sui risultati dell'efficacia dell'istruzione, misurati attraverso le competenze degli studenti⁹.

Tabella 4.3 - Veneto. Le competenze degli studenti secondo i risultati delle prove Invalsi. Anno 2015

Classe	Prova	Veneto	Italia
II Primaria	italiano	199	200
	matematica	201	200
V Primaria	italiano	203	200
	matematica	206	200
III Secondaria Inferiore	italiano	208	200
	matematica	210	200
II Secondaria Superiore	italiano	212	200
	matematica	213	200

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Miur

⁹ L'aumento dei livelli di competenza della popolazione è uno degli obiettivi al centro dell'Agenda di Lisbona, confermato successivamente dalla Strategia 2020. La principale fonte informativa su questo fronte è il progetto Pisa - Programme for International Student Assessment - promosso dall'Oecd e realizzato in Italia dall'Invalsi, che valuta i livelli di competenza acquisiti dagli studenti 15enni, prossimi alla fine dell'istruzione obbligatoria, relativamente a tre ambiti: lettura, matematica e scienze.

Stando ai risultati delle prove Invalsi¹⁰ nel 2015 le scuole primarie in Veneto, sia in italiano che in matematica, si sono attestate sulla media nazionale (pari a 200 in entrambe le materie e per tutte le classi), con un risultato paragonabile a quello dello scorso anno. In particolare, nella classe V primaria, il Veneto si è distanziato dalla media nazionale nella prova di matematica, riportando un valore pari a 206. Risultati sopra le media italiana si ottengono anche per la classe III della scuola di primo grado sia in italiano che in matematica, con punteggi rispettivamente pari a 208 e 210. Infine, nella classe II della scuola secondaria di secondo grado si ottengono punteggi significativamente superiori rispetto al Paese, sia in italiano che in matematica e rispettivamente pari a 212 e 213¹¹.

Le differenze di genere possono essere analizzate, relativamente al rendimento scolastico, basandosi sui dati relativi agli esiti delle prove Invalsi. In generale, a livello nazionale, si osserva che le alunne riportano risultati migliori nelle prove di italiano, mentre gli alunni in quelle di matematica. I dati regionali non si discostano molto da quelli nazionali e le differenze di genere restano contenute entro i 10 punti per tutte le classi tranne che per la classe II della scuola secondaria di secondo grado dove, in matematica, la differenza è pari a 12 punti. In Italiano invece la differenza più accentuata si ha nella classe III della scuola secondaria di primo grado, con uno scarto di 10 punti dei risultati delle ragazze rispetto ai ragazzi.

I ragazzi stranieri di seconda generazione¹² riscontrano diverse difficoltà, in particolare nell'area di competenza linguistica; generalmente gli studenti stranieri conseguono punteggi nei test Invalsi inferiori alla media ma i risultati dei nati in Italia sono migliori di quelli dei ragazzi immigrati. Inoltre si registrano percentuali più alte di ripetenze (34,0% in Veneto contro la media nazionale del 27,7%) e marcate differenze rispetto agli italiani nei voti di italiano (-0,49 in Veneto contro la media di -0,44 punti) e matematica (-0,55 in Veneto contro la media italiana di -0,35). Riguardo all'integrazione, osserviamo che in Veneto solo il 34,2 per cento di ragazzi stranieri si sente italiano contro un dato nazionale pari al 37,8 per cento; inoltre, una percentuale del 30,1 per cento dei ragazzi stranieri da grande vorrebbe vivere in Italia e l'85,6 per cento frequenta compagni italiani, valori ancora inferiori rispetto al dato nazionale, pari rispettivamente a 31,6 per cento e 86,2 per cento¹³.

4.4 Il lavoro dopo la scuola

La riduzione del tasso di occupazione ha interessato tutti i titoli di studio, ma in Veneto per i laureati si è registrato un calo più contenuto in quanto, tra questi, l'incidenza di occupati scende dal 80,1 per cento del 2008 al 79,8 per cento del 2015. I diplomati invece presentano la contrazione più evidente (-6,2 punti nei sei anni), anche se l'indicatore pari a 71,5 per cento supera il dato nazionale. Per i meno istruiti (fino alla licenza media) il tasso di occupazione presenta un valore particolarmente basso (il 51,6%, circa 9 punti in meno rispetto al 2008).

¹⁰ La valutazione condotta dall'Invalsi prevede verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.

¹¹ Dati ultima Rilevazione nazionale degli apprendimenti a.a.2014/2015

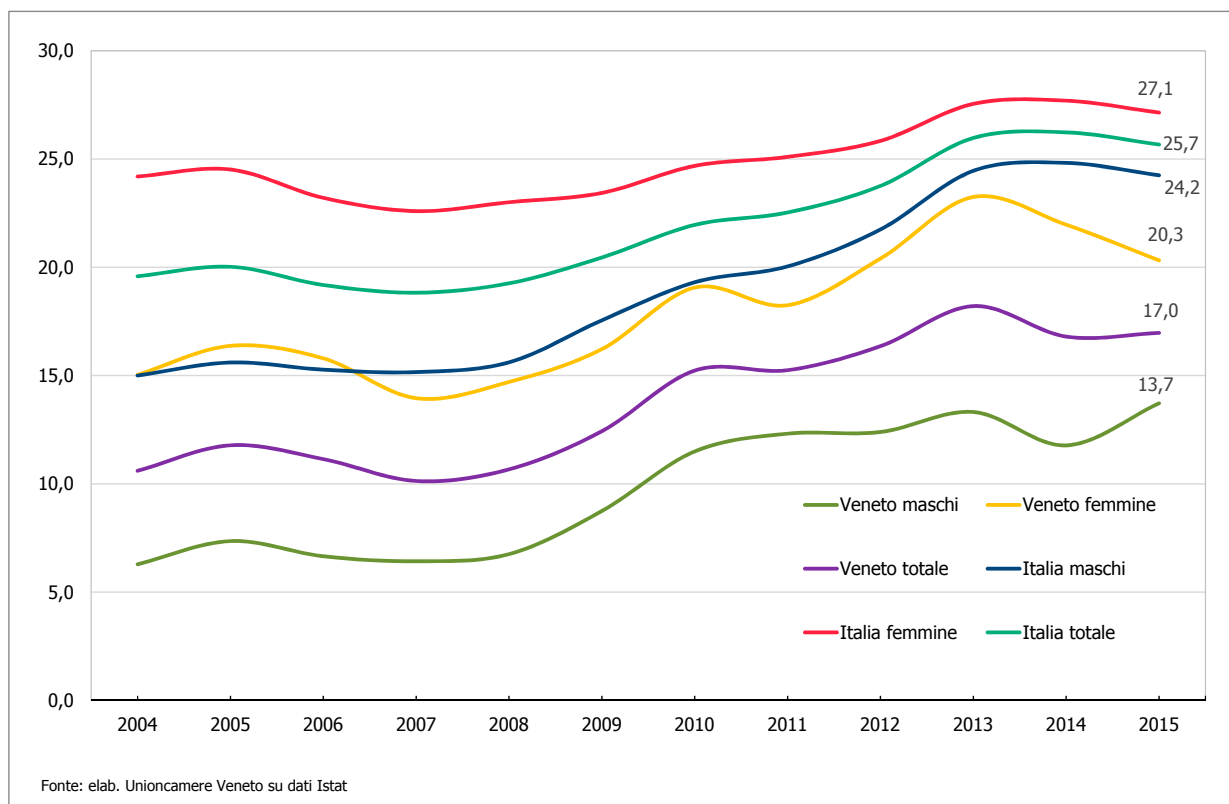
¹² L'indagine campionaria sull'"Integrazione delle seconde generazioni" è stata condotta dall'Istat per la prima volta nel 2015 nelle scuole secondarie di primo e secondo grado con almeno 5 alunni di cittadinanza straniera intervistando studenti, docenti, presidi.

¹³ Sono considerati anche i nati all'estero immigrati in giovanissima età in quanto in letteratura si sottolinea l'importanza non solo di distinguere tra nativi e immigrati, ma anche di tenere conto dell'età in cui è avvenuta la migrazione.

I dati relativi al 2015, emersi dall'ultimo rapporto Almalaurea, presentano per la prima volta dal 2007 un andamento positivo nelle percentuali relative all'occupazione dopo la laurea ad 1 e 3 anni di distanza. In particolare, in Veneto, i laureati che ad un anno dal titolo di studio dichiarano di lavorare sono sotto il 50 per cento per tutte le università venete (Ca' Foscari 49,3%, Venezia IUAV 46,5%) tranne Verona che ha una percentuale di giovani che lavorano pari al 61,0 per cento e Padova con 50,6 per cento. A tre anni dal titolo, dichiarano di lavorare oltre il 70 per cento degli studenti con un massimo di 79,3 per cento dell'Università Ca' Foscari di Venezia (nello specifico, per le altre facoltà, i dati sono: Padova 72,8%, Verona 73,7%, Venezia IUAV 79,3%,).

In Italia, ed in particolare anche in Veneto, la percentuale di giovani *Neet* (*not in education, employment or training*), ovvero dei giovani che non lavorano e non studiano, ha continuato ad aumentare. A livello nazionale si è passati da una media di giovani *Neet* contenuta tra il 19,0 e il 20,0 per cento negli anni 2004-2009 ad una crescita quasi costante dal 2010 in poi, fino a raggiungere il 25,7 per cento nel 2015. Analogamente, in Veneto, da un valore della percentuale di *Neet* contenuto nel range 10,0-11,0 per cento, relativo al periodo 2004- 2009, siamo saliti al valore 17 per cento del 2015, con un incremento, quindi, di circa 7 punti percentuali rispetto al periodo antecedente la crisi. Interessante è notare la differenza di genere, mentre la quota di giovani uomini che non studiano e non lavorano è del 13,7 per cento, la percentuale di giovani donne è più alta e si pone al 20,3 per cento.

Grafico 4.4 - Veneto. NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione tra 15-29 anni). Anni 2004-2015



Riferimenti bibliografici

- Almalaurea (2016), *XVIII Indagine (2016), Profilo dei Laureati 2015*, disponibile all'indirizzo <https://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2015>.
- Commissione Europea (2011), *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, disponibile all'indirizzo eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52011DC0066.
- Consiglio d'Europa (2009), *Education and Training 2020 benchmarks: Council conclusions of 12 May 2009*.
- Invalsi (2015), *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2014-15. Rapporto risultati*, disponibile all'indirizzo http://www.invalsi.it/invalsi/doc_evidenza/2015/034_Rapporto_Prove_INVALSI_2015.pdf.
- Istat (2015), *Annuario statistico italiano 2015*, disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/171864>.
- Istat (2015), *L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni*, disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/files/2016/03/Integrazione-scolastica-stranieri.pdf?title=Integrazione+scolastica+degli+stranieri++15%2Fmar%2F2016++Testo+integrale.pdf>.
- Istat (2015), *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/files/2015/05/CAP-4-Rapporto-Annuale-2015-3.pdf>.
- Istat (2015), *Rapporto BES 2015*, disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/175169>.
- Miur (2015), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità a.s.2014/2015*, disponibile all'indirizzo http://www.istruzione.it/allegati/2015/L'integrazione_scolastica_degli_alunni_con_disabilit%C3%A0_as_2014_2015.pdf.

Siti Internet consultati

dati.istat.it
http://europa.eu/index_it.htm
<http://noi-italia2016.istat.it>
www.almalaurea.it
www.invalsi.it
www.istat.it

Nel 2015 in Veneto il 26,4% dei 30-34enni ha conseguito un titolo universitario (di cui il 32,2% delle donne e il 20,6% degli uomini), ancora inferiore al valore di soglia fissato tra gli obiettivi di Europa 2020 (40%).

